

## Saluti delle autorità e introduzione ai lavori

### Il significato del convegno nel contesto della festa

**Claudio Ferrari**, Direttore Parco Naturale Adamello Brenta

Il 20 anni del Parco per noi hanno rappresentato un'occasione per fare bilanci di lungo periodo e per analizzare il percorso fatto fin qui, con i suoi grandi cambiamenti.

E ci è venuto naturale cercare di capire il contesto in cui questo percorso è maturato e quanto questo è mutato insieme al parco.

Così, quando abbiamo iniziato a pensare a questo convegno, più che a celebrare il fatto che in questo periodo il parco è cresciuto fino a diventare un soggetto capace di incidere significativamente sulla propria realtà territoriale, sociale ed economica, ci ha stimolato l'idea di *curiosare* nelle diverse **politiche territoriali**, per indagare se la sensazione di un forte cambiamento, in positivo, RIGUARDAVA SOLO IL NOSTRO PARCO O se, come crediamo, questi 20 anni sono serviti anche a definire modelli di gestione del territorio e di sviluppo più intelligenti.

Noi del parco crediamo di sì. Non solo perché siamo ottimisti, ma perché per convincere basta ricordare dove eravamo 20 anni fa.

Il Trentino era appena emerso dalla tragedia di Stava, momento di drammatica presa di coscienza della necessità di porre dei limiti alla crescita;

la Direttiva Habitat, e la necessità di pensare alla tutela della natura in una logica di rete, sarebbe entrata in vigore solo di lì a qualche anno; così come il regolamento Comunitario 2078, che avrebbe "sdoganato" l'agricoltura di montagna, collocandola di fatto tra le politiche di conservazione; la ruralità oggi è un valore mentre 20 anni fa era un relitto.

La montagna che era ancora luogo da cui fuggire, per intruparsi in città; erano gli anni dello yuppismo e della Milano da bere, forse ricordate.

I paesi alpini avrebbero sottoscritto la Convenzione delle Alpi solo 3 anni dopo.

E questo mentre la parola sostenibilità non era ancora stata lanciata da Rio, e il turismo sostenibile (la carta di Lanzarote è del 1995) e la mobilità sostenibile erano concetti ancora da inventare.

Sembra di parlare della preistoria.

La sensazione è che per una volta, non siano stati questi 20 anni a passare in fretta, ma che siano stati gli strumenti di *governance*, in questi 20 anni, a fare una gran corsa. E, per una volta, guardando al passato non si prova nostalgia.

I nostri qualificati relatori oggi ci diranno se così è stato; e proveranno a dirci se, nei prossimi 20 anni, possiamo sperare che tutti questi strumenti di *governance* trovino concreta applicazione o se, invece, è più probabile che restino sulla carta delle buone intenzioni.

Nel pomeriggio, con l'aiuto di Valter Giuliano, metteremo a confronto queste politiche con i parchi.

I parchi che sono parte importante delle Alpi, 34 parchi solo sul versante italiano, con un 16% di territorio protetto, percentuale che sale al 27% se si considerano i siti di importanza comunitaria.

E anche per le aree protette questi 20 anni sono stati molto significativi, se si pensa che in Trentino l'unica area protetta era lo Stelvio, con i neonati biotopi, la Legge Quadro era ancora in discussione, e da allora sono nati ben 18 parchi nazionali, e oltre 90 parchi regionali!

Nello stesso tempo, il nostro parco, e i parchi in genere, in questi 20 anni hanno fatto passi da gigante.

Forse il risultato fondamentale è quello di aver sfatato il vecchio pregiudizio che i parchi rappresentino solo vincoli per le popolazioni locali: al contrario hanno dimostrato di poter rappresentare un'occasione più che un limite, e di saper coniugare in modo nuovo conservazione e sviluppo, arrivando a conquistare un ruolo autorevole tra i soggetti istituzionali.

Oggi i parchi possono contare su un futuro certo davanti a sé. *Nonostante i mille ostacoli esiste un sistema solido che sa pensare globalmente e agire localmente.*

Il programma della giornata si completa nel tardo pomeriggio con Alessandro Di Bona che svelerà segreti e potenzialità del software RTE che ci consente di mostrarvi queste splendide immagini.

E questa sera, con la proiezione del notevole documentario di Eugenio Manghi, *Going North*, con successivo dibattito, affronteremo il grande tema dei cambiamenti climatici con riferimento alle nostre montagne e alla nostra natura, anche a beneficio di un pubblico più vasto.

Prima di consegnare il testimone all'amico Lanzinger – amico di lunga data anche del parco - che ha il compito sicuramente stimolante di cucire tra loro gli interventi di questa ricca mattinata, e lo farà da par suo, devo alcuni ringraziamenti particolari.

Al prof. GIOS, per aver accettato all'ultimo momento di sostituire il senatore De Castro. E sicuramente non lo farà rimpiangere.

Al prof. Franco VIOLA, che ci ha aiutato a costruire la struttura del convegno, anche con scambi di mail domenicali.

E infine al GRUPPO DI MASTINI DEL PARCO che ha consentito la realizzazione di un così impegnativo programma.: lasciatemi dire del mio orgoglio (e del piacere) di dirigere una squadra così poliedrica e vivace come quella che abbiamo al Parco.

Buon convegno a tutti